

Start up

Sono arrivati in gran parte dalle università i tredici finalisti della competizione che premia il miglior piano per fare impresa

Dalle pile per i telefonini al kit per i vini Ecco come sbancare i mercati del futuro

Il vincitore ha brevettato il progetto della batteria a lunga durata

VERONA — La grande idea per sbancare i mercati del futuro? Sembra avere una tappa obbligatoria: l'università. Sono arrivati proprio dagli atenei gran parte dei tredici finalisti della Start Cup Veneto, la competizione che premia il miglior piano per fare impresa. Eccellenze tecniche e scientifiche tali, però, da poter far breccia anche nei mercati di massa. E tentare, addirittura, di sfidare i colossi mondiali, come quelli del mercato della telefonia. È il caso di «Eta Semiconductor», il progetto che si è classificato primo, messo a punto da un'equipe di ricercatori dell'Università di Padova coordinati da Paolo Menegoli. Si tratta di un nuovo sistema di alimentazione per telefonini e tablet, una batteria più piccola, a lunga durata, in grado di durare almeno il 10% in più. «Il segreto - spiegano i membri del team - è evitare lo spreco di energia nel passaggio da corrente alternata a continua, un fenomeno che riguarda gran parte degli strumenti elettrici».

Accanto al progetto, giudicato «maturo» dalla giuria (il brevetto è già stato registrato ed è già stata aperta una sede nella Silicon Valley) e che per questo ha ottenuto i 10mila euro messi in palio, sono state premiate altre quattro idee innovative, che si spartiranno i restanti 10mila euro. Tra queste c'è quella del team veronese (composto da Antonio Del Casale, Fabio Fracchetti, Sandra Torriani, Elisabetta Pasqualotto e Alberto Ferrario) che ha ideato «Wine Brett-Fast», un kit capace di individuare con una diagnosi precoce un fastidioso lievito, il Brettanomyces, che causa uno

spiacevole retrogusto di «cavallo», talvolta spacciato come effetto dell'invecchiamento in barile. Dal vino alla pelle umana: terza classificata, «Naevi in Silco», un'applicazione per smartphone che promette di diagnosticare un'eventuale melanoma, fotografando un neo sospetto. Segue Heliv, una vernice speciale, attivabile da dei led, in grado di colorare un vetro, applicabile, a detta degli ideatori, anche sul lunotto di un'automobile. Chiude un «lettore intelligente» in grado di evidenziare automaticamente i passaggi cruciali di un testo scritto e, magari, di trovare articoli correlati.

I progetti potranno partecipare al premio italiano per l'innovazione: in palio c'è un milione in investimenti. La serata finale dello Start Cup si è svolta nel giorno di Venetnight, l'appendice locale della Notte dei ricercatori, iniziativa europea che mira a portare «in piazza» l'attività e lo studio che si svolge nelle aule e nei laboratori universitari. Sotto forma di spettacolo, e non solo, sono state presentate anche i campi di ricerca specifici su cui opera l'ateneo scaligero. Come quello delle biotecnologie: da ormai cinque anni un'equipe studia come produrre energie da alghe unicellulari: «Una fonte verde e rinnovabile più efficiente delle biomasse - spiega Matteo Ballottari, ricercatore - purtroppo ci mancano i fondi e la disponibilità per testarli su un'area vasta. Abbiamo chiesto aiuto anche all'Agsm». «La realtà è - aggiunge Paolo Fiorini, docente di Robotica con un passato di collaboratore alla Nasa e progettista di macchine per la chirurgia - che se non ci fossero i fondi europei la ricerca da noi non si farebbe».

Davide Orsato

Geni

La foto di gruppo dei finalisti di Start up. Ieri si sono svolte le premiazioni dei progetti migliori che potrebbero sbancare i mercati del futuro



Vincitore Una piccola pila per telefonini a lunga durata

